

Tronchetti Provera si lamenta: Telecom troppo penalizzata

Sull'uscita di Hopa da Olimpia non ci sono questioni di prezzo. «Non compro l'Inter»

di Laura Matteucci / Milano

RIASSETTO Per l'uscita definitiva di Hopa dalla compagine azionaria di Olimpia, la finanziaria di controllo di Telecom, bisogna attendere i primi di maggio. Ma il richiamo di Tronchetti Provera sulla partita, in vista della scadenza del patto con Hopa, è fermo:

«Non c'è discussione sul prezzo: è quello indicato nel contratto che dice "prezzo di mercato alla data rilevante"». Pirelli e la famiglia Benetton non hanno ancora deciso come liquidare la quota Hopa in Olimpia, se regolare gli accordi in denaro o per azioni, ma se optassero per l'opzione cash l'esborso sarebbe di circa 650 milioni (per l'80% di Pirelli, il restante 20% di Benetton). In ogni caso a Hopa spetta un pre-

mio di 208 milioni.

I soci Pirelli, nel frattempo, in tre ore di assemblea nel quartier generale della Bicocca approvano i conti del 2005 (chiusi con un utile della capogruppo di 139,7 milioni) e un dividendo di 0,021 euro per le azioni ordinarie, ma i piccoli azionisti si lamentano con il presidente (peraltro concorde) del deludente andamento dei titoli in Borsa. Anche ieri, Pirelli è stata piatta (+0,22%), soffrendo la debolezza di Telecom (-1,07%).

«Pirelli subisce l'andamento negativo dei titoli Telecom - spiega Marco Tronchetti Provera, che sul tema appare decisamente piccato - A dispetto del fatto che si tratta della migliore azienda tlc in

Europa, risente a sua volta dei timori sulle prospettive di un settore sempre più tecnologico». Non è un problema di fondamentali, quindi: tutta colpa di un mercato la cui «attenzione è esplosa su altri settori, materie prime, energia e, per ragioni speculative, sulle banche».

Tronchetti si dice comunque fiducioso, tanto da aver deciso di investire «personalmente» sui titoli Telecom in azioni ordinarie e risparmio («considero che sia ancora oggi un buon investimento»), con un effetto leva favorevole anche per i titoli Pirelli.

Procede intanto la marcia verso la Borsa dei pneumatici, da cui Tronchetti sostiene di non voler disinvestire: «Andiamo sul mercato azionario per valorizzare un patrimonio che in questi anni è cresciuto», commenta.

Inevitabilmente il discorso è tornato su Telecom in vista del riassetto azionario che, con l'uscita di Hopa l'8 maggio e poi, a ottobre, di Intesa e Unicredit, cambierà il volto di Olimpia, la holding che ne controlla il 17,99%. Nessuna operazione straordinaria



Il presidente della Pirelli, Marco Tronchetti Provera. Foto di Dal Zennaro/Ansa

ria in vista per Pirelli. Nè aumenti di capitale, nè un nuovo accorciamento della catena del gruppo. Nemmeno l'intenzione di rilevare l'Inter, di cui è azionista con il 19,5% del capitale, sulle voci di vendita da parte del presidente Moratti. Gli esborsi sostenuti per la squadra di calcio, cioè il costo delle sponsorizzazioni e dell'aumento di capitale, «sono significativamente inferiori all'impatto pubblicitario», dice, che è stato quantificato in una cifra superiore a 100 milioni. L'assemblea ha anche nominato il collegio sindacale, di cui è presidente Luigi Guatri, e il rinnovo del buy back per 18 mesi. Secondo quanto annunciato, gli azionisti sopra il 2% sono: Camfin al 25,57%, Edizione Holding 4,66%, Mediobanca 4,5%, Fondiaria Sai 4,37%, Ras 4,3%, gruppo Generali 5,22%. Presenti in assemblea anche Banca Intesa, azionista con l'1,58% e Capitalia, anch'essa con l'1,58%.

Scontro tra Enac e compagnie low-cost

Milano-Olbia al centro della polemica. Ieri bloccato il primo volo di EasyJet

di Luigina Venturelli / Milano

Sulla tratta aerea Milano-Olbia si è aperta la guerra tra Enac e compagnie low-cost. Oggetto del contendere sono i voli verso la Sardegna: l'Ente nazionale aviazione civile li vuole concedere solo a chi si accollì gli oneri di servizio pubblico (sei voli quotidiani a/r da Milano e Roma in bassa stagione, venti in alta), EasyJet contesta il monopolio così garantito a Meridiana.

Ieri alle 11.10 doveva partire il volo inaugurale della low-cost Malpensa-Olbia, ma l'Enac non ha autorizzato il decollo, nonostante la decisione di EasyJet di far volare gratis i propri clienti da e per la Sardegna fino al 2 maggio. Gli oneri di servizio, infatti, si applicano esclusivamente «al trasporto di passeggeri dietro compenso» e il rimborso integrale del biglietto avrebbe dovuto consentire alla low-cost inglese di decollare senza incorrere in alcun divieto. Ma l'Enac si è comunque opposta: «Una decisione illegittima - commenta EasyJet - e soprattutto un chiaro segnale di una burocrazia cieca che pur di sostenere posizioni insostenibili va contro tutto e tutti, in primis i passeggeri». Quelli del volo Malpensa-Olbia sono stati spostati su un aereo Meridiana (biglietto pagato 59 euro più tasse), mentre da EasyJet (trattandosi di biglietto gratuito) hanno ricevuto un buono da 100 euro spendibile su qualsiasi volo della compagnia. Tutti i voli EasyJet Milano-Olbia sono ora sospesi (in-

vece, quelli Meridiana), in attesa che la controversia venga risolta dal Tar di Roma o dalla Commissione europea, di fronte ai quali la compagnia ha sollevato opposizione. Ribatte l'Enac: «La normativa comunitaria attribuisce valore prioritario alla mobilità dei cittadini europei. Per tale motivo i collegamenti con le isole o con i territori in posizione logisticamente meno agiata possono beneficiare del regime degli oneri di servizio pubblico con la garanzia di avere servizi offerti tutto l'anno, nelle fasce orarie adeguate alle esigenze della mobilità, a prezzi contenuti». Una spiegazione che non convince EasyJet, secondo cui tale imposizione «va ad esclusivo vantaggio di compagnie inefficienti e con alti costi d'esercizio, alla stessa stregua di un aiuto di Stato pagato in definitiva dai consumatori e dai sardi». Tanto più che il vettore nega di voler operare solo nel periodo estivo di vacanze grasse: «Più volte abbiamo chiarito all'Enac di voler garantire il servizio anche durante i mesi invernali - spiegano i rappresentanti di EasyJet - ma gli oneri attuali sono incompatibili con le caratteristiche di una low-cost, che opera ottimizzando tempi e tratte per mantenere bassi i prezzi».

Alla polemica si unisce anche Ryanair, che accusa l'Enac di aver «bandito dal primo maggio i voli a basse tariffe dalla rotta Roma-Alghero».

FREQUENZE UMTS

Ipse chiede un risarcimento di 4,5 miliardi

È quattro miliardi e mezzo di euro la somma chiesta allo Stato da Ipe 2000 a titolo di restituzione delle somme pagate per l'attribuzione delle frequenze Umts assegnate e di risarcimento per il danno subito dalla revoca della licenza per il servizio di telecomunicazione mobile di terza generazione. È questo il dato che emerge dagli atti del ricorso pendente davanti al Tar del Lazio, la cui udienza di discussione nel merito è stata fissata per il prossimo 6 luglio.

In contestazione da parte di Ipe, società che nel 2000 ebbe in assegnazione una delle licenze per la telefonia di terza generazione, c'è il provvedimento con il quale il ministero delle Comunicazioni il 25 gennaio scorso ha disposto la revoca della licenza a suo tempo rilasciata alla società telefonica e delle radiofrequenze alla stessa assegnate.

Ipe chiede anche al Tar di accertare il suo diritto alla restituzione delle somme pagate per l'attribuzione da parte dell'Autorità garante per le comunicazioni delle stesse frequenze nonché il suo diritto alla risoluzione del rapporto anche in conseguenza della sopravvenuta eccessiva onerosità.

Sulla vicenda delle assegnazioni delle frequenze, davanti allo stesso Tribunale amministrativo regionale del Lazio è pendente un ulteriore ricorso. In questo caso Ipe 2000 chiede ai giudici amministrativi di annullare i provvedimenti di assegnazione di ulteriori frequenze Gsm fatti dalla Autorità garante delle comunicazioni. In quest'ultimo caso si è in attesa della fissazione dell'udienza di discussione.

Effetto Marchionne: la Fiat sopra gli 11 euro

Il 26 Fiom, Fim e Uilm presenteranno la piattaforma per il contratto integrativo di gruppo

/ Milano

RISALITA Continua il volo della Fiat in Borsa. Le azioni del Lingotto sono salite ieri del 2 per cento superando di slancio quota 11 euro e chiudendo, fra intensi scambi, a 11,1. Era dal settembre del 2002 che non avveniva, mentre solo un anno fa, in Piazza Affari, il titolo quotava 4,5 euro. Non solo. Il Lingotto sembra essersi lasciato definitivamente alle spalle anche la soglia psicologica del prezzo del convertendo, fissato a 10,28 euro.

Il nuovo sprint ha contagiato l'intera galassia societaria della famiglia Agnelli. Le finanziarie Ifi ed Ifil hanno guadagnato rispettivamente l'1,85 e il 2,23 per cento, mentre anche le azioni della Juventus, dopo il balzo a doppia cifra della vigilia, sono salite del 5,05 per cento.

A spingere le azioni del gruppo sono state le dichiarazioni di Sergio Marchionne. Per l'amministratore delegato - che ha escluso l'ipotesi di un suo abbandono nel 2008 - il risultato operativo del settore auto, previsto a 100 milioni nel 2006, potrebbe essere rivisto al rialzo. Così come al rialzo potrebbe essere rivista la quota di mercato dei marchi Fiat in Europa, anche se molto dipenderà dall'accoglienza che verrà riservata all'erede della Stilo, previsto per l'inizio del 2007, che dovrà dare un contributo decisivo nel segmento «C», segmento nevralgico e nel quale in questi anni il Lingotto ha avuto il proprio punto debole.

«Quanto arriviamo con Sergio Marchionne, la Fiat era collegata solo a discorsi finanziari: il prestito convertendo, l'opzione put con la General Motors, i debiti. Adesso si parla di automobili, di motori e di tecnologia

e questo è il risultato più importante perché significa che siamo ritornati a far bene il nostro mestiere» - dice in un'intervista, a due anni dalla nomina a presidente, Luca Cordero di Montezemolo.

Allora, due anni fa, c'erano intere fasce di clientela come le donne ed i giovani che avevano voltato le spalle ai marchi italiani mentre ora hanno ripreso a comprare le auto della Fiat, aggiunge Montezemolo, sperando che ancor di più le acquireranno quando uscirà la nuova 500 nella seconda metà del 2007 («vedrete quanto è bella, è un'auto che affascina come stile e per i richiami ad una icona come la vecchia 500») e, come detto, la nuova media del segmento C («il progetto si chiama Bravo ma nulla è stato deciso per il nome definitivo»).

A questi due prodotti si affiancheranno i nuovi modelli del polo sportivo Alfa Romeo-Maserati. Anche se bisognerà pazientare ancora. «Un anno di lavoro comune è

troppo poco, si sta lavorando a nuovi modelli e presto vedremo i risultati» - dice Cordero.

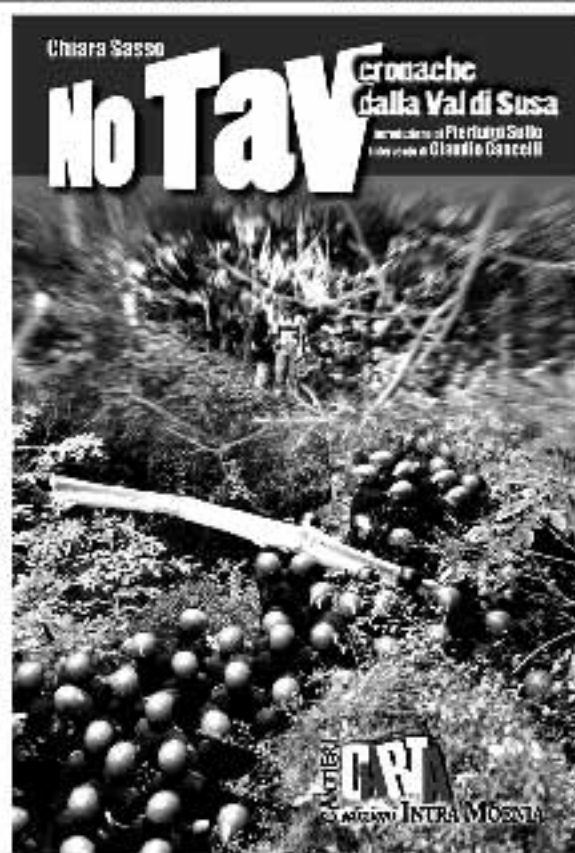
Intanto, al gruppo che sembra essersi lasciato definitivamente alle spalle la fase più acuta della crisi e appare sulla via del rilancio, torna a bussare il sindacato. Mercoledì prossimo Fiom Fim e Uilm presenteranno, a Torino, la piattaforma per il contratto integrativo. Lo hanno deciso le segreterie nazionali delle organizzazioni di categoria, che hanno convocato per quel giorno una riunione nazionale dei delegati di tutti gli stabilimenti del gruppo. Nella lettera di convocazione i sindacati dei metalmeccanici spiegano che «con la riunione del 26 aprile si avvia il percorso, con Rsu, assemblee e referendum conclusivo per aprire il confronto con la Fiat».

Dopo tanti sacrifici anche i lavoratori devono poter godere del rilancio.

a.f.

In libreria edizioni INTRA MOENIA Tel. 081 290988 Fax 081 3120177 - awander@intra.it - www.intramoenia.it

Cantieri: Carial/Edizioni Intra Moenia



La cronaca del movimento No Tav in Val di Susa. Una lotta in cui non sono in gioco gli interessi della sola comunità della valle, ma un patrimonio di valori democratici, ambientali ed economici che coinvolgono l'intero Paese.

€ 10,00



Un testo indispensabile per chi voglia capire cosa s'intende per "critica dello sviluppo" e "decrescita". Il libro offre una rassegna molto ampia degli autori da leggere per trovare risposte alle domande su un progresso che non distrugga la natura.

€ 10,00



L'acqua diventa sempre più un diritto negato, un bene comune sacrificato dalle logiche di privatizzazione. Il libro raccoglie le testimonianze delle lotte in Italia per l'acqua pubblica contro le politiche che vogliono trasformarla in "mercato" e "profitto".

€ 10,00